

Introduzione

Un fattore fondamentale della vita economica e sociale contemporanea – il tema del Convegno Internazionale 2015 della Fondazione – è l'importanza sempre più forte del settore dei servizi, in particolare della finanza globale. Il settore dei servizi, compreso quello finanziario, assicura occupazione a milioni di persone ed è fonte di grande creatività umana e innovazione, a beneficio sia dell'economia che della società. Tuttavia le maggiori opportunità e libertà di molti coincidono con lo sfruttamento e l'esclusione di altri, soprattutto lavoratori, fornitori e consumatori. Gli scandali bancari e finanziari venuti alla luce a partire dalla crisi finanziaria del 2008 sono cronaca quotidiana ed evidenziano uno squilibrio di potere tra interessi divergenti.

La Dottrina Sociale Cattolica ci chiede di prestare attenzione al legame tra comprensione relazionale della persona e strutture istituzionali necessarie allo sviluppo reciproco di persone e associazioni. Il legame è costituito dall'idea che il lavoro è agente trasformatore sia della natura che dell'umanità. "Vivrai del tuo sudore" è il nostro fato. La dignità di lavoro e lavoratori è vitale per il bene comune e permette alle persone di realizzare il proprio potenziale umano e alle società di prosperare. Centrale a questa visione è la supremazia del valore del lavoro rispetto a quello del capitale. Come Papa Giovanni Paolo II ha scritto nella *Laborem Exercens*,

L'uomo è una persona, cioè un essere soggettivo capace di agire in modo razionale e pianificato, capace di prendere decisioni che lo riguardano e teso alla propria realizzazione. In quanto persona l'uomo è il soggetto del lavoro [...] essi agiscono per realizzare la sua umanità, la vocazione a essere persona che gli è propria a ragione della sua umanità [...] Il lavoro è una causa primaria efficace mentre il capitale, l'insieme dei mezzi di produzione, rimane puro strumento o causa strumentale.

Il ruolo centrale del capitale nel settore dei servizi, specialmente nella finanza globale, pone domande fondamentali riguardo ai valori nella nostra economia, lo "status" del lavoro e dei lavoratori e il rapporto rischio/ricompensa. La Dottrina Sociale Cattolica è una risorsa preziosa per identificare gli incentivi al vizio, che incoraggiano comportamenti non etici, e concettualizzare gli incentivi alla virtù, che promuove pratiche buone e ripristina l'integrità delle attività economiche.

¹ Questo documento vuole essere un umile contributo al Convegno Internazionale 2015 della *Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice* sul tema "Rethinking Key Features of Economic and Social Life". È stato scritto da un gruppo di membri e amici della Fondazione che vivono e lavorano a Londra. Il suo obiettivo è di contribuire con alcune idee alle discussioni in sede di convegno e aiutare il gruppo di Londra della Fondazione a crescere.

Incentivi al Vizio

Gli esempi di vizio nel settore dei servizi abbondano. Nel settore finanziario banche commerciali e banche di investimento loro affiliate hanno praticamente rovinato clienti vulnerabili vendendo loro derivati ipotecari sub-prime, manipolando i tassi di finanziamento interbancario e i tassi di cambio, esigendo interessi da usura su prestiti e carte di credito e applicando addebiti sproporzionati sugli scoperti. Inoltre banche e altri istituti finanziari si sono resi colpevoli di riciclaggio, evasione ed eccessiva presa di rischi e hanno giocato con i risparmi della gente, il che mette in dubbio l'idea che nel complesso le loro attività producano benefici per la società attraverso tassazione e ricaduta a pioggia della ricchezza.

E il vizio non si trova solo nella finanza. Altri settori nel campo dei servizi sono colpevoli di avidità, egoismo, sfruttamento ed esclusione. Inoltre la maggior parte di questi settori non ha organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, o rappresentanti dei principali portatori di interesse nei consigli di amministrazione (specialmente rappresentanti dei lavoratori) e non ricompensa tutti in modo giusto – come appare evidente dall'enorme e crescente differenza tra i compensi pagati ad alti dirigenti e azionisti da una parte e dipendenti a livello più basso dall'altra.

Naturalmente i regolamenti e le leggi in essere devono essere applicati, ma questo non porta necessariamente a maggiore equità. Al contrario, qualche volta può esacerbare l'ingiustizia; pensiamo per esempio al fatto che le multe per comportamenti criminali sono spesso classificate come "costi operativi" e fatte pagare agli investitori diminuendo o non pagando dividendi. E non si tratta soltanto di poche "mele marce" in una economia altrimenti virtuosa. E' il sistema dominante basato su incentivi al vizio che induce a comportamenti non etici come avidità, egoismo, inganno e disonestà.

Incentivi alla virtù

Spesso le persone, anche quando hanno buone intenzioni, non riescono ad agire secondo principi etici nella loro vita professionale. Il Cardinale Nichols, Arcivescovo di Westminster, esprime bene questo paradosso:

Un tema particolarmente significativo è la diversità fra il modo in cui molti imprenditori si comportano nella vita sociale e familiare e quello che si sentono obbligati ad adottare nella conduzione dei loro affari. È stato coniato anche un termine per questo "scollegamento" – vita a compartimenti. Per essere considerati buoni amministratori o funzionari si possono trovare costretti ad adottare una versione sminuita o troncata del

loro vero essere. Possono scoprire che stanno mettendo alla porta quella parte di se che considerano migliore.²

Di fronte a questa frammentazione della nostra vita sociale e morale, la Dottrina Sociale Cattolica ci aiuta a immaginare una politica del bene comune favorevole a imprenditori e lavoratori precisamente perché guarda a capitale e lavoro in termini più relazionali e personali. Li vede come interessi divergenti che possono essere riconciliati in un accordo negoziato tramite nuove istituzioni civili, per esempio consigli eletti sia da cittadini residenti che da membri delle varie professioni.

Questo comporterebbe un ruolo maggiore per le associazioni professionali che andrebbero ad affiancare legislatori e organi di controllo. L'obiettivo è migliorare il modo in cui vengono regolate le professioni e cercare di instillare una cultura di valori etici ed eccellenza che porti a perseguire fini virtuosi, cioè i buoni valori che esistono in ogni attività umana. Naturalmente ci sarà sempre dibattito su che cosa costituisca questi valori. Il discernimento è frutto di secoli di riflessione e sempre suscettibile di dibattito futuro. Le associazioni offrono ai professionisti una solida cornice entro cui negoziare idee e interessi rivali e produrre codici scritti o non scritti di comportamento che si traducono in buone pratiche.

In una economia globalizzata, il settore servizi per essere più etico necessita di forti collegamenti non solo tra legislatori ed organi di controllo ma soprattutto tra movimenti di lavoratori e sindacati che proteggono gli interessi dei loro iscritti, e questo a livello internazionale. Queste e altre istituzioni possono meglio contribuire al bene comune quando agiscono in conformità ai principi cattolici di solidarietà (definita come auto-aiuto e fraternità), sussidiarietà (definita come autogoverno al più basso livello possibile) e status (definito come valore del lavoro e dignità dei lavoratori).

In breve la Dottrina Sociale Cattolica cerca di promuovere una cooperazione basata sugli interessi condivisi di legislatori, organi di controllo e tutti i portatori di interesse: proprietari/investitori, dirigenti, lavoratori, consumatori, fornitori, creditori e comunità locali. In ogni settore dei servizi c'è bisogno di costruire queste nuove coalizioni di interessi e di riscoprire il valore di istituzioni, tradizione locale e relazioni, invece che perseguire esclusivamente la massimizzazione del profitto ed essere ossessionati dai bilanci trimestrali. L'economia globale ha perso valori ed è costruita sul debito. Una buona società e il bene comune richiedono impegno alla virtù (definita come "agire bene" e non "buonismo").

Per promuovere una economia dei servizi più etica in un mondo globalizzato è quindi necessario minimizzare gli incentivi al vizio e mettere in gioco più incentivi alla virtù. Ciò significa non

² Vincent Cardinal Nichols, "Introduction", in A Blueprint for Better Business? Uniting corporate purpose and personal values to serve society (London, September 2012, p. 1)

soltanto richiami che influiscono su motivazioni e comportamenti ma anche premi per particolari azioni.

In pratica bisogna:

- Combattere la situazione perversa di incentivi ad avidità ed egoismo e ricompensa per l'eccessiva presa di rischi e conseguenti risultati negativi creata dalla struttura di remunerazione e bonus ora prevalente, cioè introdurre misure intese a riequilibrare gli obiettivi di profitto a breve e medio termine.
- Rivedere incentivi e premi che privilegiano l'interesse puramente privato e guardano ai benefici sociali puramente in termini di conseguenze indirette e non progettate; ciò implica mettere in atto incentivi e ricompense che incoraggiano interessi condivisi, cioè modelli di assunzione di rischi e di condivisione degli utili.
- Incoraggiare incentivi e ricompense per comportamenti virtuosi che uniscono interesse personale e finalità sociali, come pagare salari che consentono ai lavoratori di mantenere la famiglia, danno loro riconoscimento e status e aumentano la loro produttività (come conseguenza di maggiore motivazione, maggiore soddisfazione dal proprio lavoro, più innovazione e fidelizzazione all'azienda).
- Premiare le imprese che agiscono in modo virtuoso dando loro pubblici riconoscimenti e anche ricompense materiali, come agevolazioni fiscali e trattamento preferenziale nella concessione di forniture pubbliche o nelle gare di appalto.
- Rafforzare i codici formali o informali di condotta a cui tutti i membri di professioni diverse sono tenuti ad attenersi, rendendoli obbligatori per poter far parte di associazioni professionali.
- All'interno delle associazioni professionali dare più spazio agli sforzi personali di adottare standards più stringenti; a lungo termine ciò potrebbe dare un vantaggio sul mercato e quindi incoraggiare le imprese a perseguire qualità, eccellenza ed ethos; in seguito questo potrebbe portare a una certificazione etica riconosciuta per promuovere una "corsa globale verso l'alto" (in altre parole schemi simili agli accordi commerciali equi adattati al settore dei servizi).
- Redigere una carta globale per le attività finanziarie ed economiche che possa essere applicata a livello internazionale, qualsiasi sia la cultura e religione locale. I principi base potrebbero essere i seguenti:

1. la proprietà privata è indispensabile per investimenti, produzione e commercio
2. l'integrità delle imprese è frutto di virtù quali onestà, cortesia e coraggio
3. sindacati liberi e democratici sono essenziali per avere società civilizzate
4. il lavoro come fonte di valore: creatività e innovazione sono al centro della vita umana
5. esseri umani e ambiente non sono merci e non dovrebbero essere trattate come tali
6. il bene comune è risultato di tensione e di riconciliazione di interessi divergenti
7. costrizioni a fini di bene sono necessarie alla civiltà
8. l'assunzione di responsabilità dovrebbe essere elemento naturale del governo di impresa
9. l'interesse personale (individuale o dell'impresa) è cosa diversa dall'individualismo e collettivismo
10. qualità ed equità si aiutano a vicenda.

Conclusione

La Dottrina Sociale Cattolica insegna che la virtù viene perseguita per ragioni intrinseche e non per ottenere ricompense personali. E tuttavia un comportamento virtuoso può allo stesso tempo generare profitto e contribuire al bene comune. Quindi ci sono buone ragioni tanto etiche che economiche per praticare virtù, per fare il bene. A sua volta ciò significa che la virtù è parte integrale di un'economia di mercato ben funzionante che produce prosperità per tutti.